

## Da Lille al Colosseo Ecco il francese Garcia per rifondare la Roma

**Presentato ieri il nuovo allenatore. Per lui 1,5 milioni a stagione e una squadra da inventare dal nulla**

COSIMO CITO  
ROMA

**POLIGLOTTA, FASCINOSO, DISCRETO CHITARRISTA. FRANCESE, IL PRIMO NELLA STORIA DELLA ROMA. SCELTO DA SABATINI, BENEDETTO DA PALLOTTA A NEW YORK, DURANTE LA CENA ALLESTITA IN FRETTA PER CAPIRSI, PER PARLARSÌ E PER PIACERSÌ. BUONA FORTUNA MISTER RUDI GARCIA.** Il nuovo allenatore della Roma spunta a tempo quasi scaduto, a panchine già piene, a programmi - degli altri - già fatti.

La stagione del riscatto giallorosso parte da un nome vecchio di settimane e «da un vincente», come chiosa il presidente ufficializzandone l'ingaggio. Non una sorpresa, piuttosto una scommessa. Bella grossa, come lo fu, con pessimi risultati Luis Enrique. Come Zeman, un anno fa, osannato e imposto dalla piazza, scaricato presto, nel pieno dell'inverno. Due stagioni, le prime della dirigenza americana, da psicanalisi continua, schizofreniche, divise tra sogni di grandezza e piccolezze da Rometta di una volta. Con dirigenti, tanti, troppi, d'accordo quasi su nulla. Con gli americani lontani, separati dalla piazza, distanti anni luce da una realtà che pretende trofei, vittorie, derby, subito, il prima possibile, altro che «progetti», altro che belle utopie.

Questa è Roma, e questa sarà la nuova casa di Rudi Garcia. Da Lille al Colosseo, senza fermate intermedie. Mai una grande squadra, solo il piccolo, incredibile Lille di due stagioni fa, squadra modesta capace di vincere campionato e coppa nazionale, l'ultima favola vera di Francia prima dell'avvento degli sceicchi. Giocava bene quel Lille, tre punte, movimento, ritmo, la capacità di imporre il gioco. Vinse e straconvinse Garcia. Si aprirono alcune porte. Anche la Roma, prima di scartare Montella e prendere Luis Enrique, pensò a lui. Garcia non si mosse: un terzo posto dietro Montpellier e Psg con qualificazione alla Champions nel 2012, un modesto sesto posto nell'ultima stagione. Le Mans prima del Lille, poi Digione e Saint-Etienne nel suo breve cursus honorum della panchina, prima preparatore atletico, poi tattico, poi vice, poi allenatore.

Cinque anni, gli ultimi, a Lille, a insegnare il 4-3-3 e un calcio fatto di preparazione fisica maniacale e applicazione totale, costante. Una volta disse «educo come alleno, offro riferimenti, discuto con i miei giocatori, correggo, non dirigo ma li accompagno». Laureato in educazione fisica come Benitez e Mourinho, assertore di un football po-

co bailado e molto guardioliano, con schemi, alchimie e un preteso egualitarismo tra campioni e non che male s'incontra, almeno sulla carta, con l'effervescente spogliatoio giallorosso, dominato da irriducibili figure dominanti. La prima sfida, come capitato a ogni allenatore della Roma, da Boskov in poi, sarà trovare una sintonia con Francesco Totti, a tratti fenomenale nell'ultima stagione, sempre titolare con Zeman e Andreazzoli, avviato però ai 37 anni. Sarà Garcia ad avviare la de-tottizzazione della Roma o sarà, come i suoi predecessori, costretto ad aggrapparsi all'unico schema preteso dalla piazza, il Capitano più altri dieci? Compito arduo, altissimo, quasi storico per un allenatore che di campioni ne ha maneggiati pochi, pochissimi.

Allegrì, certo, resta un rimpianto della dirigenza italo-americana, con quella bozza di contratto già firmata, con l'accordo trovato prima che Galliani, contraddicendo persino Berlusconi, lo ritirasse dal mercato. Blanc non è mai stato della partita. Su Garcia, che firmerà un biennale da 1,5 milioni a stagione, Sabatini punta gli ultimi spiccioli, dovesse andar male sarebbe il primo a salutare.

Fitta anche l'agenda del ds alla voce «grane in arrivo». De Rossi, ad esempio, è in bilico come non mai, e, anche se accontentato - «lo prenderanno un allenatore, prima o poi» aveva detto qualche giorno fa, in ritiro con la Nazionale, rimarcando la sua distanza praticamente totale con la dirigenza - potrebbe a giorni fare le valigie per Parigi o Madrid. Osvaldo andrà via, Lamela ha offerte importanti come Marquinos, altri si muoveranno.

Non c'è ancora un portiere. Finora è arrivato solo Benatia, buon difensore dell'Udinese ma abituato alla difesa a tre. Rivoluzione è un luogo comune a Roma, ce n'è una all'anno da anni, ma l'ultimo trofeo resta la Coppa Italia del 2008, lontana, dimenticata.

Le radio mugugnano, l'aria non è delle migliori. Auguri sinceri mister Garcia.



Il francese Rudi Garcia è il nuovo allenatore della Roma. In precedenza aveva allenato il Lille FOTO AP



Lionel Messi FOTO MARCOS BRINDICCI/REUTERS

## Messi non dribbbla il fisco

### Accusa di evasione fiscale Come l'idolo Maradona

**La stella del Barcellona denunciata dalla Procura catalana per presunti reati economici: avrebbe nascosto 4 milioni nei documenti Irpef**

MAX DI SANTE  
ROMA

**LA MALEDIZIONE DEL NUMERO 10. O, SE PREFERITE, MESSI COME MARADONA. IL FISCO PARE IL PROBLEMA PIÙ GRANDE DEI GIOCATORI PIÙ BENEDETTI DI TALENTO al mondo, come una specie di legge del contrappasso, se è vero che il divino Leo è caduto nella stessa trappola in cui si trova - da ormai trent'anni - Diego, alle prese con un debito di svariate decine di milioni col nostro erario. Nel caso della Pulce, la Procura di Barcellona lo ha denunciato per presunti reati economici. Denunciato anche suo padre, Jorge Oracio Messi, per tre presunti reati contro il fisco: è accusato di avere evaso oltre 4 milioni nelle dichiarazioni Irpef del 2007, 2008, 2009. La querela contro Messi e il padre, informano fonti giudiziarie citate dai media, è firmata dalla procuratrice Raquel Amado ed è stata presentata presso la sezione istruttoria di Gavà, dove risiede l'attaccante argentino.**

L'attaccante argentino è stato denunciato dagli agenti del fisco catalano per una presunta evasione fiscale per un periodo che equivale a tre stagioni. L'accusa per la Pulce è di aver simulato la cessione dei diritti d'immagine a società compiacenti con base in paradisi fiscali come Belize e Uruguay e di aver stipulato contratti per farsi rappresentare da altre società con sede in Gran Bretagna e Svizzera, paesi europei con regimi tributari più favorevoli. In questo modo i guadagni legati alle royalties sarebbero transitati verso i paradisi fiscali con una «totale opacità» per l'erario spagnolo. Questo, almeno, è quello che riferiscono i principali media spagnoli. La denuncia è scattata dopo le verifiche effettuate sulle dichiarazioni dei redditi di Messi nel periodo in questione. La Pul-

ce al momento è in vacanza dopo aver giocato nella notte l'ultima partita della stagione con la nazionale dell'Argentina a Quito, in Ecuador.

Dopo un iniziale silenzio da parte dell'entourage del campione, ci sono state le reazioni degli interessati. «Abbiamo appreso attraverso la stampa delle azioni avviate dal fisco spagnolo. La cosa ci sorprende perché non abbiamo mai commesso alcun reato». Dopo le parole del padre Jorge Horacio anche Leo Messi, tramite un comunicato apparso sulla sua pagina ufficiale Facebook, ribadisce la sua innocenza in merito alla presunta evasione fiscale che vedrebbe coinvolti i due. «Abbiamo sempre adempito - si legge - a tutti i nostri obblighi fiscali su consiglio dei nostri consulenti, che provvederanno a chiarire la situazione».

La vicenda di Messi ha, appunto, molti punti di contatto con quella di Maradona, a cominciare dal fatto che la Pulce ha raccolto il testimone di leader dell'Argentina e di miglior giocatore al mondo proprio da Diego. I primi guai per l'ex Pibe de Oro e il fisco italiano risalgono ormai ai primi anni '90, ma è solo nel 1999 che gli ispettori del fisco hanno contestato ufficialmente a Maradona che tra il 1985 e il 1991, non avrebbe dichiarato tutti i propri redditi. Il conto presentato allora fu di 60 miliardi di vecchie lire tra imposte evase, sanzioni e interessi di mora, poi riconteggiato in 40 milioni di euro. L'anno scorso Maradona dichiarò: «Non sono mai stato condannato dalla Cassazione e voglio chiarire per trovare una pace finale con il Fisco e con tutta l'Italia». Sul suo caso intervenne anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, anche se l'agenzia ha smentito quello che sostengono gli avvocati del Pibe, cioè la riduzione del debito a 34,2 milioni effetto di una sentenza della Commissione provinciale tributaria di Napoli. Dopo che Maradona si è definito «perseguitato» invocando anche l'intervento del presidente della Repubblica, il suo legale ha annunciato la vittoria nella battaglia col fisco: «Ora può tornare in Italia da uomo libero». Ma Equitalia, ha fatto sapere, ha solo offerto la possibilità di rateizzare l'enorme debito. Insomma, una telenovela infinita: lo sarà anche quella di Messi?

#### LA NAZIONALE DI CALCIO

### Dopo Haiti Prandelli cambia programma

Cesare Prandelli rivoluziona i programmi dell'Italia. La stanchezza per una stagione calcistica lunga e faticosa unita agli effetti del fuso orario (il Brasile è 5 ore indietro rispetto all'Italia) hanno convinto il ct che era il caso di cambiare i programmi di allenamento in vista della Confederations Cup. A complicare le cose si è messo un caldo quasi estivo, 26 gradi più un tasso di umidità elevato, nonostante a Rio le stagioni siano al contrario e quindi si vada verso l'inverno. E dovrebbe andare ancora peggio quando ci si

sposterà verso il nord, prima a Recife per affrontare il Giappone di Zaccheroni e poi a Salvador per il match molto atteso del 22 contro il Brasile, per il quale allo stadio Fonte Nova è annunciato il tutto esaurito. Lì, anche se a giugno c'è il rischio pioggia, l'estate dura tutto l'anno. Così Prandelli ha deciso di abolire la doppia seduta di allenamento, perché «quando vedi Cerci che, contro Haiti, non riesce una volta a saltare l'uomo capisci che i ragazzi sono stanchi. Non voglio cercare scuse, ma ora bisogna lavorare molto sulle motivazioni».